

RESOCONTO STENOGRAFICO

496.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 APRILE 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	44857	GALLI MARIA LUISA (<i>Misto-Ind. Sin.</i>)	44864
Disegni di legge:		GARGANO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	44860, 44865
(Annunzio)	44857	LOMBARDO ANTONINO (<i>DC</i>), <i>Relatore</i>	44858, 44865, 44868
(Approvazione in Commissione)	44877	SOSPIRI NINO (<i>MSI-DN</i>)	44860
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali per i mesi di febbraio e marzo 1982 ed estensione ad altri settori (3282).		Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1982, n. 109, recante ulteriore proroga dei termini sostanziali e processuali di cui al decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1981, n. 331, relativi all'assunzione da parte dell'Avvoca-	
PRESIDENTE	44858, 44860, 44861, 44864, 44865, 44867, 44868		
CASTELLI MIGALI ANNA MARIA (<i>PCI</i>)	44861		

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

	PAG.		PAG.
tura dello Stato del contenzioso degli enti mutualistici soppressi (3298).		Risoltzione:	
PRESIDENTE	44872	(Annunzio)	44878
DE CINQUE GERMANO (DC), Relatore . . .	44872	Corte dei conti:	
LOMBARDI DOMENICO RAFFAELLO, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia	44872	(Trasmissione di documento)	44858
Proposte di legge:		Documenti ministeriali:	
(Annunzio)	44857	(Trasmissione)	44858
(Approvazione in Commissione) . . .	44857	Votazione segreta	44868
(Richiesta da parte di una Commissione di esprimere il parere) . . .	44857	Votazione segreta di disegni di legge	44873
Interrogazioni:		Ordine del giorno della seduta di domani	44878
(Annunzio)	44878		

La seduta comincia alle 16.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Balzamo, Dell'Andro, Moro, Santuz, Scalfaro, Spaventa e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BIANCO GERARDO ed altri: «Nuove disposizioni per i procedimenti riguardanti imputati detenuti» (3353);

CARTA ed altri: «Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, concernente l'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari» (3354).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

«Riorganizzazione del servizio di vigilanza per la prevenzione e la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agricoli e forestali e delle sostanze di uso agrario e forestale» (3352).

Sarà stampato e distribuito.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di ieri della XI Commissione (Agricoltura), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Norme per la produzione e la commercializzazione degli agri» (*approvato dalla IX Commissione del Senato*), con *modificazioni* (3178).

Richiesta, da parte di una Commissione, di esprimere il parere su una proposta di legge.

PRESIDENTE. La XIV Commissione permanente (Sanità) ha richiesto di poter esprimere il proprio parere sui seguenti

progetti di legge: LA LOGGIA ed altri: «Norme per il nuovo inquadramento delle società termali già inquadrate nel disciolto EAGAT e per la liquidazione dell'Ente medesimo» (2559); CERIONI ed altri: «Norme per il trasferimento alle Regioni e per il nuovo inquadramento delle aziende termali già facenti parte del disciolto EAGAT» (2827); SEPPIA ed altri: «Nuovo assetto delle società termali già inquadrate nel disciolto Ente autonomo di gestione per le aziende termali EAGAT (3189), attualmente assegnate alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente.

Tenuto conto della materia oggetto delle proposte di legge, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere la richiesta.

Trasmissioni di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia, di concerto con il ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 2 aprile 1982 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 83 della legge 27 luglio 1978, n. 392, una relazione provvisoria sull'applicazione del nuovo regime delle locazioni.

Questo documento sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 20 aprile 1982, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 30 marzo 1982, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 di alcuni progetti di ristrutturazione.

Anche questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 19 aprile 1982, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria delle società di navigazione marittima esercenti linee di preminente interesse nazionale «Italia», «Lloyd triestino», «Adriatica» e «Tirrenia», per l'esercizio 1980 (doc. XV, n. 38/1980).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali per i mesi di febbraio e marzo 1982 ed estensione ad altri settori (3282).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali per i mesi di febbraio e marzo 1982 ed estensione ad altri settori.

Ricordo che sul decreto-legge di cui il disegno di legge in esame opera la conversione la Commissione affari costituzionali si è espressa nel senso della sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, nella seduta del 30 aprile 1982. Ricordo altresì che in altra seduta la Commissione era stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Lombardo ha facoltà di svolgere la relazione orale.

ANTONINO LOMBARDO, *Relatore*. Con il disegno di legge in esame si intende convertire in legge il decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, concernente proroga della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

fiscalizzazione degli oneri sociali per i mesi di febbraio e marzo 1982, che conferma la normativa che si è venuta configurando attraverso una serie di decreti. Lo scopo che il Governo intende conseguire con la fiscalizzazione degli oneri sociali è ben noto: si tratta di uno strumento di politica economica diretto ad incidere sul costo del lavoro ed a favorire quindi il riequilibrio dei conti delle aziende, promuovendo conseguentemente il recupero di produttività e di competitività delle stesse. Da qui, in un certo senso, la selezione degli interventi per settori produttivi piuttosto limitati. Ma, oltre a questo obiettivo, la normativa in esame tende anche a dare attuazione alla direttiva tracciata dalla legge di riforma sanitaria, nel senso della progressiva trasformazione dell'attuale sistema contributivo, mediante la totale fiscalizzazione degli oneri concernenti l'assistenza per malattia. Come bene ha sottolineato il Governo, sotto questo riguardo si tratta di una normativa provvisoria, in attesa di una disciplina più organica e definitiva; perciò il Governo si è limitato a prorogare l'efficacia della normativa vigente al 31 marzo 1982. Conseguentemente, il decreto in esame ha disposto la proroga degli sgravi contributivi vigenti al 31 dicembre 1981, a favore dei soggetti destinatari del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, convertito con modificazioni nella legge 15 gennaio 1982, n. 3, esattamente nella misura di 3,38 punti per il personale maschile, 8,65 punti per il personale femminile ed ulteriori 5,74 punti per tutti i dipendenti delle imprese indicate al primo comma dell'articolo 1 della legge 20 novembre 1980, n. 782; ha confermato lo sgravio aggiuntivo di 2,54 punti per le imprese che operano nel Mezzogiorno; ha infine esteso la normativa in questione a nuove categorie di imprese, e precisamente alle imprese iscritte nell'albo nazionale degli autotrasportatori per conto terzi, alle imprese armatoriali, a favore dei marittimi adibiti alla pesca nel Mediterraneo e oltre gli stretti di cui all'articolo 14 della legge 22 febbraio 1973, n. 27 e successive modifica-

zioni. Infine l'estensione riguarda il settore agricolo, riducendo di due punti l'onere delle aliquote della contribuzione per l'assicurazione contro le malattie a carico dei datori di lavoro e sempre che essi assicurino ai dipendenti trattamenti economici non inferiori e quelli minimi previsti dai contratti collettivi di lavoro.

Come abbiamo detto, il Governo ha riconosciuto il carattere provvisorio della normativa proposta ed ha rinnovato l'impegno di porre mano al più presto ad una definizione della materia in maniera organica utilizzando anche il lavoro dell'apposita commissione a suo tempo istituita presso il Ministero del lavoro. Presso la XIII Commissione (Lavoro) si è registrato su questo punto un dibattito piuttosto vivace e per certi aspetti anche serio e costruttivo; si è manifestata da più parti insofferenza e disappunto per il ritardo da parte del Governo nella presentazione del disegno di legge organico sulla materia.

Anche se le giustificazioni del Governo, collegate con la complessità della materia e la lentezza con cui le stesse parti sociali procedono per realizzare un'intesa, sono obiettivamente serie e fondate, tuttavia la Commissione sembra decisa, se le condizioni politiche lo consentiranno, ad affrontare direttamente i nodi risolutivi del problema contando naturalmente sulla collaborazione del Governo e stimolando le stesse parti sociali a rompere gli indugi e precisare definitivamente le loro posizioni.

Tale atteggiamento della Commissione nasce responsabilmente dalla convinzione che una manovra seria ed efficace di fiscalizzazione degli oneri sociali deve trovare collocazione in una linea di politica economica che partendo dal principio della riduzione del costo di lavoro come fattore di recupero della produttività e competitività delle imprese realizzi tuttavia una maggiore scioltezza e selettività in ordine ai settori produttivi interessati prevedendo meccanismi agili e meno automatici e soprattutto finalizzando l'intervento agli investimenti e alla creazione di nuovi posti di lavoro. Una

manovra, in definitiva, che si inserisca nella crisi e nella congiuntura con maggiore consapevolezza e predeterminazione circa le finalità da raggiungere, in modo da valutarne spesa, mezzi impiegati e obiettivi più o meno conseguiti.

Sono questi i motivi, onorevole Presidente, per i quali la Commissione ha deciso di non unificare il disegno di legge di conversione del decreto-legge in discussione e quello di semplice proroga della fiscalizzazione fino al 30 giugno 1982. La Commissione ritiene di potersi così impegnare sul disegno di legge n. 3243 per portare avanti, in tema di fiscalizzazione, un discorso di più ampio respiro.

Sono questi i motivi, in conclusione, per cui la Commissione ha modificato il testo del Governo, prorogando al 30 giugno 1982 l'attuale provvisoria legislazione e recuperando, ovviamente, il mese di gennaio, visto che il decreto-legge 23 febbraio 1982, n. 40, relativo a questo periodo, è nel frattempo decaduto.

Con questa ipotesi di conferma del presente e di impegno per varare una normativa per il prossimo futuro, chiediamo alla Camera di approvare il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

MARIO GARGANO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, con il disegno di legge n. 3282, di conversione del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, siamo di fronte all'ennesima proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali: la terza, per l'esattezza, e per non andare molto lontano, nel corso di quattro mesi.

Il decreto-legge n. 91 del marzo scorso, infatti, segue il decreto-legge n. 40 del 23

febbraio scorso, il quale, a sua volta, ha seguito il decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646. Nonostante ciò, si sono volute forzatamente riconoscere al provvedimento in esame le caratteristiche richieste dall'articolo 77 della Costituzione, e cioè la straordinaria necessità ed urgenza; condizioni, a nostro parere, invece assolutamente inesistenti.

Si potrà obiettare che, alla data di emanazione del decreto-legge n. 91, era necessario, indispensabile adottare un provvedimento d'urgenza, appunto, in quanto in caso contrario i settori e le imprese interessati allo sgravio degli oneri sociali avrebbero perso il diritto al beneficio. Tutto ciò in dipendenza del fatto che, si afferma nella stessa relazione, decorso il termine di operatività del richiamato decreto-legge 23 febbraio 1982, n. 40, ci si trovava di fronte ad una ristrettezza tale di tempi da non consentire l'attuazione di un intervento capace di pervenire ad un'organica disciplina della materia.

Ed è il solito stantio ritornello. Noi riteniamo, quindi, che simile logica non possa più essere seguita impunemente dal Governo e dalla maggioranza. Non è infatti possibile, non è serio e qualificante lasciar trascorrere il tempo sistematicamente, scientificamente, pigramente e passivamente, per poi dire che non c'è più tempo e trovare la giustificazione per l'adozione di provvedimenti d'urgenza.

Eppure questo è avvenuto e continua ad avvenire tranquillamente. Il Governo sembra essersi tanto assuefatto a tale metodo da giungere senza batter ciglio addirittura al sovvertimento della lettera e dello spirito del dettato costituzionale, cioè a trasformare in normale quel che doveva essere straordinario e in straordinario quel che doveva essere normale.

In materia di fiscalizzazione degli oneri sociali, da sempre — anche per il decreto-legge del quale si chiede la conversione in legge — si è fatto riferimento alla necessità inderogabile (e qui si potrebbe, a ragione, parlare di urgenza) di giungere ad un generale ed organico riordino. Tali intendimenti, ripetutamente espressi e ribaditi dallo stesso Governo, dallo stesso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

relatore, sono però sempre restati alla fase di semplici enunciazioni verbali; sicché ancora oggi si procede precariamente e disarticolatamente con iniziative definite «ponte», che producono effetti limitati e naturalmente improduttivi, in pratica assistenziali e non finalizzati, di tamponamento e non di incentivazione.

I risultati di questa politica sono sotto gli occhi di tutti, anche di quelli che non vogliono vedere, anche di coloro che affermano essersi verificato un recupero della produttività e della competitività, come oggi ha fatto l'onorevole relatore. Ma la realtà è un'altra, nota, ben diversa, taciuta per evidenti motivi. Il costo del lavoro non viene apprezzabilmente contenuto, a fronte dei gravi sacrifici sopportati dai lavoratori. La competitività internazionale non viene recuperata, gli investimenti ristagnano o recedono. L'occupazione incontra sempre maggiore difficoltà a mantenere persino gli attuali livelli. Nel 1981 l'Italia, com'è noto, ha subito la cosiddetta «crescita zero».

Purtroppo, anche per l'avvenire le prospettive non sono certo rassicuranti. In un recentissimo convegno svoltosi a Pescara il ministro De Michelis ha fatto esplicito riferimento alla necessità di ben più pesanti sacrifici futuri, ed ha aggiunto «che in questa delicata fase di crescita dell'occupazione sono impensabili, inimmaginabili». Il che, nella migliore delle ipotesi, potrebbe voler dire il mantenimento sofferto degli attuali livelli, il raffreddamento della disoccupazione, ma anche l'inevitabile aumento della non occupazione, a causa del naturale lievitare della forza lavoro, determinato dalla progressiva immissione in questa area delle nuove generazioni.

Questo è il costo altissimo, come è a tutti evidente, che gli italiani hanno pagato, e pagheranno ancora di più nei prossimi mesi, ricevendo in cambio un rientro soltanto illusorio dell'inflazione. A queste condizioni, anche se fosse vero ciò che il Governo afferma, l'attestarsi sul 16,7 per cento non potrebbe essere considerato un risultato positivo, e neppure un risultato.

Seguendo tale metodo, infatti, potremmo anche portare il tasso di inflazione (come è avvenuto in altre nazioni occidentali, ma seguendo vie diverse) al di sotto del 10 per cento in pochissimi mesi, e sarebbe forse una politica economica, ma di sicuro antisociale; il che indurrebbe ad amare riflessioni sulla natura di una Repubblica che si è definita «fondata sul lavoro».

E poi, onorevole sottosegretario, per raggiungere simile obiettivo non occorre neppure un Governo: è sufficiente un contabile capace di addizionare le entrate e le uscite, di calcolare il disavanzo e di tagliare le spese, freddamente, considerando solo le cifre, non gli uomini, non le famiglie, le loro necessità di vita, il loro diritto alla sicurezza sociale. Un Governo, invece, non può non tener conto di tutto questo: deve tagliare, sì, ma gli sprechi, deve qualificare la spesa, deve saper programmare ed investire. Il «ragioniere» Spadolini non ci interessa, non può interessare nessuno; ci interessa invece un vero coordinamento fra politica economica e politica sociale, ci interessano investimenti finalizzati, produttivi ed organici: cosa che non è data, ancora una volta, dal decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, uno dei tanti tasselli che hanno determinato l'attuale stato di cose, che hanno contribuito a comporre il quadro non certo confortante dell'attuale situazione socio-economica italiana.

Per questo, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale esprimerà, astenendosi su questo provvedimento, un voto sicuramente responsabile e ragionato, ma anche fortemente critico e di denuncia (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Castelli Migali. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA CASTELLI MIGALI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, la prima questione sulla quale il gruppo comunista insiste nel richiamare l'attenzione del Governo e di tutte le parti politiche è l'ano-

malia, la vera e propria anomalia che si registra ormai nella emanazione e nell'uso dei provvedimenti legislativi di fiscalizzazione.

Siamo al tredicesimo provvedimento (decimo decreto-legge) di proroga della fiscalizzazione dei contributi di malattia introdotta con la legge n. 102 del 1977. E bisogna anche subito ricordare che a tali provvedimenti si devono aggiungere i provvedimenti di proroga dello sgravio degli oneri sociali per il Mezzogiorno, istituito con la legge n. 1089 del 1968 con durata decennale e successivamente prorogato fino al 30 giugno 1982.

Ma vengo subito agli ultimi tre provvedimenti. Il decreto legge n. 40 del 1982, che fiscalizzava gli oneri a carico delle imprese per il solo mese di gennaio, non è stato mai convertito, con la giustificazione addotta dal Governo di attendere per abbinare la sua conversione con un annunciato disegno di legge destinato a mettere finalmente ordine nell'intera manovra di fiscalizzazione. È invece stato presentato un disegno di legge che proroga ma non modifica (se non in termini peggiorativi) l'intervento di fiscalizzazione e poi, senza che il primo decreto fosse convertito e il disegno di legge neppure esaminato dalla Commissione competente, è stato emanato un secondo decreto-legge (il tredicesimo in ordine cronologico) per i soli mesi di gennaio e febbraio e che anticipava gli effetti del disegno di legge. Ora poi lo ricalca totalmente, coincidendo anche, dopo l'ultima modifica apportata dal governo in Commissione, la data di scadenza (30 giugno 1982).

Eh, no, onorevole rappresentante del Governo: qui non si pongono soltanto delicati problemi di raccordo tra decreti-legge e disegni di legge e tra decreti e decreti (uno assorbito dall'altro e dall'altro ancora); cosa che in Commissione affari costituzionali è stata considerata con estrema preoccupazione da tutte le parti politiche, come si evince dallo stesso parere della Commissione. Qui si pone anche un vero e proprio problema di rispetto della dialettica parlamentare,

dello stesso Parlamento, del metodo di governo, della sua politica economica che manca, nei suoi contenuti, di ogni logica razionalizzatrice (non dico neppure programmatica!).

Qui la nostra denuncia si fa alta e ferma, proprio perché non abbiamo mai smesso in questi ultimi anni e mesi di sollecitare e sviluppare un confronto nel merito e sui contenuti. E l'abbiamo fatto dando sempre un contributo reale e chiedendo un chiarimento al Governo (anche nei giorni scorsi, nella Commissione di merito) su alcune questioni: sugli effetti diretti e indiretti a carico delle imprese delle precedenti misure di fiscalizzazione; sul raccordo che hanno i problemi della fiscalizzazione e la complessiva trattativa avviata sul più generale problema del costo del lavoro; sulle reali e concrete volontà, tempi e modi del Governo nell'affrontare un provvedimento generale di riordino e riforma dell'intera materia, che si auspica fin dal 1978: nulla su ciò si è avuto dal Governo! Vi è solo la constatazione dell'onorevole Gargano in Commissione della complessità della materia e dell'essere anche il disegno di legge (non questo decreto) privo di qualsiasi nuovo contenuto: questo certo non ci sfuggiva, onorevole Gargano, né sfugge allo stesso relatore, onorevole Lombardo, che in più occasioni si è detto insoddisfatto. Il problema vero è che non basta denunciare l'insoddisfazione, secondo quella che ormai è una prassi parlamentare per i vari relatori; bisogna rendersi tutti consapevoli non della reale complessità del problema, ma della sua delicatezza. Altre cose sono poi le divisioni nella maggioranza, e penso anche alla difficile vicenda delle liquidazioni, penso al danno che voi soprattutto procurate al paese continuando ad affrontare problemi come questi, ed in questo difficile momento economico, a forza di decreti-legge, estendendo ad un settore e togliendo poi ad altri settori particolari benefici, procurando — se possibile — un ulteriore danno rispetto alla politica recessiva del Governo.

Si pensi all'onere complessivo dell'in-

tera manovra: per lo Stato circa 7 mila miliardi per gli oneri di malattia, fra generale ed aggiuntiva per il sud; inoltre, 2.400 miliardi di fiscalizzazione generalizzata aggiuntiva per il Mezzogiorno! È giusto allora — consentiteci — chiedere e sapere quali conseguenze ha ed ha avuto una manovra finanziaria di tale entità sulla vita delle imprese in termini di produttività, occupazionali, per aree geografiche e per settori, nonché per tipi di manodopera occupata; per altro il provvedimento di fiscalizzazione è nato in un momento particolare della congiuntura economica ed è stato poi stravolto nel suo originale significato, legato cioè al sostegno delle esportazioni. Ne hanno beneficiato prima i settori manifatturieri ed estrattivi, poi le imprese impiantistiche del settore metalmeccanico, poi le imprese artigiane e commerciali esportatrici, poi quelle alberghiere, le agenzie di viaggio, le aziende di progettazione, quelle idrotermali, di noleggio e distribuzione di film; infine, nel provvedimento oggi al nostro esame, l'agricoltura, senza nessuna selettività fra zone, aree e colture; non si dimentichino poi gli autotrasportatori e le imprese armatoriali! Noi ci chiediamo (e la domanda non è provocatoria, ma reale): perché non anche l'edilizia? Questa domanda è stata rivolta al Governo da organizzazioni imprenditoriali come la CONFAPI, senza ottenere una risposta. La verità è che i vari provvedimenti non hanno conseguito i risultati che si proponevano in relazione agli oneri sopportati e ciò si rilevava già nel rapporto della commissione tecnica istituita fin dal 1979 con decreto dell'allora ministro del lavoro Scotti, da cui scaturirono proposte che potrebbero essere alla base di un reale progetto di riordino e razionalizzazione.

Non si evidenziavano già allora, onorevoli colleghi, miglioramenti sul piano dell'incremento produttivo ed occupazionale, anche per il modo già allora rilevato in cui si è consentito — senza alcuna selettività — l'allargamento delle maglie della fiscalizzazione sotto gli effetti di pressioni corporative e non programma-

torie? In questo provvedimento non vi è solo un allargamento indiscriminato delle maglie della fiscalizzazione, senza criteri di raccordo anche con altri provvedimenti, per cui oggi il lavoratore in agricoltura paga di più in oneri di malattia, dello stesso datore di lavoro; vi è qualcosa di più grave politicamente e socialmente: a questo proposito abbiamo presentato in Commissione e ripresentiamo in Assemblea un emendamento che ripristina la precedente aliquota, sul quale vi invitiamo ancora a svolgere una riflessione più approfondita. Per realizzare un'estensione ad altri tre settori (di cui certamente l'agricoltura è quella che presenta la maggiore esigenza economica), si abbassa l'aliquota fiscalizzata per tutte le imprese, di circa due punti percentuali, secondo una logica veramente paritaria, di incentivo al lavoro femminile: 1,52 punti percentuali per gli uomini, e 2,25 per le donne, aumentando il costo del lavoro per le imprese di 2,25 punti per le donne e di 1,52 per gli uomini; rendendo quindi il provvedimento meno selettivo nei confronti della forza lavoro femminile in questa particolare congiuntura economica e di fronte al crearsi di sacche di emarginazione di lavoro che riguardano soprattutto le donne ed i giovani. Esiste poi una difficile trattativa tra Governo, sindacati, forze sociali allorché si sta aprendo una stagione contrattuale tra le più difficili e drammatiche e mentre la tensione tra le forze sociali è legata da un lato alla gravità oggettiva della situazione economica, alla politica recessiva del Governo, e dall'altro alla volontà politica, presente in alcuni schieramenti, di colpire il ruolo e la specificità dei lavoratori del sindacato italiano. Si annuncia infatti da parte del Governo un contenimento del costo del lavoro pari al 16 per cento; si sono aumentati, con la legge finanziaria, i contributi di malattia per i lavoratori dell'1 per cento ed il costo del lavoro per i datori del 2 per cento. Ci rendiamo conto del segno politico che assume un provvedimento come questo? Non neghiamo, e lo abbiamo riaffermato, da ultimo nei nostri «materiali di politica economica»,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

che, pure essendo il salario italiano inferiore ai salari degli altri paesi e pur gravando sul nostro salario una grande quantità di oneri impropri, è indispensabile una politica del costo del lavoro che non può che essere collegata ad una seria politica antinflazionistica e dello sviluppo economico industriale e del lavoro, mentre internamente l'autonomia della contrattazione deve essere collegata ai due nessi della professionalità e della produttività. Nello stesso tempo la politica del costo del lavoro è parte integrante di una riforma del sistema contributivo e di quello fiscale. I dati allarmanti della situazione economica, gli scioperi, le manifestazioni, le lotte unitarie di queste ultime settimane, lo stato di disagio, di malessere profondo dei lavoratori e delle masse più povere del paese impongono a tutti un diverso senso della responsabilità e del dovere nazionale. Il nostro gruppo non dichiara soltanto la propria contrarietà a questo provvedimento, dichiara soprattutto il suo impegno a riformare l'intera materia attraverso una nostra iniziativa legislativa.

Quali sono i punti che riproponiamo ancora una volta alla attenzione del Governo e dei colleghi? Trasferire allo Stato la contribuzione sociale di malattia, ad eccezione dell'erogazione delle prestazioni economiche; trasferire allo Stato tutti gli oneri assistenziali (ENALI, GESCAL, asili nido, maternità, disoccupazione, tbc); introdurre un'aliquota unica con l'obiettivo di conseguire una razionalizzazione del sistema e facilitare così la gestione alle imprese ed agli istituti previdenziali; perseguire la fiscalizzazione attraverso un meccanismo di controllo e selezionare gli interventi per le aree deboli, per le aziende medie e piccole, al fine di incentivare l'occupazione. Noi crediamo, onorevoli colleghi, che questo sia il modo migliore per contribuire a sviluppare un'impreditoria sana nel nostro paese, per continuare a distinguere ed a riformare assistenza e previdenza, per sviluppare una politica attiva del lavoro, per denunciare uno scontro sociale dannoso non solo per l'economia, ma per l'in-

tera democrazia del nostro paese (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Maria Luisa Galli. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA GALLI. Signor Presidente, colleghi, ieri presso la Commissione lavoro, allorché ho fatto la mia dichiarazione di voto su questo provvedimento, credevo fosse l'ultimo mio atto di questa legislatura considerate anche le autorevoli dichiarazioni del presidente della Commissione, il socialista Salvatore. Oggi invece le diatribe si sono calmate, ricomposte: il ministro Andreatta, responsabile di questa grave crisi di Governo, è stato «stralciato» dalla situazione generale, come facciamo tante volte in Commissione ed in Assemblea con i nodi politici più gravosi. Anche il problema Andreatta è stato per ora accantonato.

In questa legislatura il mio primo atto in Commissione lavoro concerneva proprio una proroga per la fiscalizzazione degli oneri sociali. Nel luglio del 1979 annunciavo il mio voto contrario alla proroga poiché intendevo che questa materia venisse regolamentata ed affrontata globalmente ed organicamente.

Ebbene, dal 1979 ad oggi siamo andati avanti con le proroghe e con i decreti-legge; anche oggi dovrò votare contro per le stesse motivazioni già sottolineate in Commissione e che oggi sono state ricordate dalla collega Castelli Migali. Vorrei soltanto invitare i segretari dei partiti a non interferire con i nostri lavori parlamentari. Noi non abbiamo bisogno di crisi perché il paese ha bisogno di risposte ai suoi problemi. Noi parlamentari abbiamo bisogno di tranquillità per svolgere il nostro lavoro e non vogliamo essere espropriati del tempo, delle strutture e degli strumenti che si sono messi a disposizione per produrre buone leggi. Non vogliamo essere costretti ad esaminare il quattordicesimo provvedimento di proroga sulla fiscalizzazione degli oneri sociali per non aver avuto il tempo e la tranquillità psicologica e politica di affrontare come si

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

deve questa materia. Oltre a quello della fiscalizzazione degli oneri sociali, esistono tantissimi altri problemi da affrontare. Quale membro della Commissione lavoro, debbo ricordare che vi è la riforma del collocamento che, dopo essere stata licenziata dalla nostra Commissione dopo un *iter* faticoso, giace ora al Senato; dobbiamo affrontare la riforma delle pensioni e la regolamentazione del lavoro degli stranieri in Italia: si tratta di un milione di lavoratori immigrati clandestinamente nel nostro paese che attendono una legge giusta ed attuativa della convenzione n. 143 firmata due anni fa.

Pertanto chiediamo a quei politici che non abbiamo diretta attinenza con il Parlamento di lasciarci lavorare in pace; le loro crisi e le loro diatribe le facciamo nelle sedi dei partiti, senza minacciare crisi che non hanno nulla a che vedere con i problemi del paese. Risolvano al di fuori del Parlamento i loro problemi interni, senza interferire con il nostro lavoro.

Concludo dichiarando il mio voto contrario a questo provvedimento ed il mio voto favorevole all'emendamento Castelli Migali 1.1.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Poiché dal gruppo della democrazia cristiana è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Castelli Migali 1.1 e poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Lombardo.

ANTONINO LOMBARDO, Relatore. Non ho molto da aggiungere nella mia replica, poiché non mi pare che dal dibattito siano emersi fatti diversi da quelli già svolti ed esaminati nella discussione precedente.

Le osservazioni fatte dalla collega Castelli Migali riguardano la nuova normativa che in Commissione ci siamo impe-

gnati a formulare, se, ovviamente, il Governo darà la sua collaborazione. Sarà, quindi, in quella sede di esame del disegno di legge che alcuni punti, che a me sono sembrati molto validi e di un certo interesse, potranno essere ripresi per essere inseriti nella nuova normativa che riforma in maniera organica l'intera materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

MARIO GARGANO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, colleghi, desidero innanzitutto ringraziare il relatore e vorrei soltanto ricordare che nella seduta dell'altro ieri la Commissione lavoro della Camera dei deputati ha deciso, in sede referente, di non procedere all'abbinamento del provvedimento in esame con il disegno di legge concernente la proroga degli sgravi contributivi per il periodo 1° febbraio-30 giugno 1982 e l'estensione ad altri settori, così come recita l'atto della Camera n. 3243.

Per altro, al fine di evitare, per un verso, che, in attesa del riordino della materia della fiscalizzazione degli oneri sociali, emerga l'esigenza di nuovi interventi di normazione transitoria, a garanzia della continuità delle provvidenze di cui trattasi e al fine, per altro verso, di conferire definitività al decreto-legge n. 40 del 23 febbraio 1982, che ha previsto la fiscalizzazione degli oneri sociali per il gennaio 1982, non ancora convertito, la Commissione si è orientata per la individuazione, nel periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1982, nell'ambito di operatività del decreto-legge n. 91 del 24 marzo 1982.

A tal fine la Commissione medesima ha approvato due modifiche all'articolo 1 del decreto-legge n. 91, che modificano al 1° gennaio e al 30 giugno i termini iniziali e finali delle provvidenze previste da tale provvedimento. Al riguardo va preliminarmente osservato che il richiamato decreto-legge n. 40 del 1982 si è limitato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

unicamente a confermare, per il mese di gennaio del corrente anno, gli sgravi degli oneri sociali nelle misure vigenti al 31 dicembre 1981, mentre, con il decreto-legge n. 91 del 1982, il differimento della fiscalizzazione a tutto il marzo ha comportato, rispetto alla precedente normativa in materia, modifiche, sia quanto alle misure, che ai destinatari dei benefici.

Allo scopo di evitare interventi modificativi dei trattamenti riconosciuti nel mese di gennaio, si è proposta l'introduzione nell'articolo 2 del provvedimento in esame dell'articolo aggiuntivo, confermativo della disciplina del decreto-legge n. 40 del 1982, così come il Governo si è preoccupato di presentare. Inoltre, dovendosi estendere gli effetti della fiscalizzazione degli oneri sociali a tutto il giugno del corrente anno, occorre modificare l'articolo 2 del provvedimento in esame, con l'affermazione che la riduzione dei due punti sui contributi per l'assicurazione contro le malattie, a carico dei datori di lavoro del settore agricolo, opera sul 50 per cento del numero delle giornate di lavoro svolte nel corso dell'anno 1982. Le modificazioni proposte sono in tali termini.

Questi ultimi interventi sono stati considerati in relazione all'esigenza di temperare la necessità di adottare misure in favore dei comparti per i quali non si è potuto non riconoscere il particolare stato congiunturale della situazione economica, che rende ormai, ingiustificata l'esclusione del beneficio. E perché allora il beneficio non è stato esteso al settore edilizio? Perché non possiamo dimenticare una obiettiva limitatezza delle disponibilità, preordinate a questi interventi, nella legge finanziaria 1982 che rimangono, sempre, di settemila miliardi per tutto l'anno.

Quanto, poi, all'aspetto relativo all'organico riordino della materia, va fatto presente che il Governo non ha mancato di avviare un approfondito confronto con le organizzazioni sindacali, al fine di pervenire ad una razionalizzazione e ad un'omogeneizzazione del sistema tra i vari settori produttivi. Io credo che non si

possa ignorare in questa sede che, se c'è un aspetto delicato che non può essere affrontato dal legislatore unilateralmente, questo è proprio il discorso che si va facendo con le forze sociali, con i sindacati, sul problema del costo del lavoro. E credo che non si possa prescindere anche da un confronto su questa materia. Questi contatti, che sono stati avviati, tuttavia non hanno portato ancora a risultati conclusivi. Pertanto, al momento, non è consentita la formulazione di concrete proposte innovative. Quindi, è logico che bisogna valutare tutti gli effetti diretti ed indotti; ma bisogna che questa valutazione sia espressa in un confronto anche con le parti sociali. Per questo motivo, per evitare soluzioni di continuità nel riconoscimento di benefici di cui trattasi, permanendo l'esigenza, si è ritenuto di dover intervenire con i provvedimenti di proroga limitati nel tempo, che tanto scandalizzano l'onorevole Maria Luisa Galli. Questi provvedimenti, ciascuno di breve durata, ma funzionalmente correlati ai precedenti, hanno consentito di intervenire al fine di realizzare una maggiore concorrenzialità dell'industria italiana sui mercati esteri, favorendo quindi l'esportazione e contenendo gli squilibri territoriali che tuttora si riscontrano nel paese tra nord e sud.

Se mi è consentito, signor Presidente, intendo esprimere un parere sull'emendamento preannunziato dai colleghi Castelli Migali e Furia. Tale emendamento tende ad elevare gli sgravi contributivi nella misura di quattro punti per il personale maschile, di dieci punti per il personale femminile. Vorrei ricordare, anche a questo proposito, che il non accoglimento, almeno da parte del Governo, dell'emendamento Castelli Migali 1.1 deriva dalla limitatezza delle disponibilità preordinate agli interventi di fiscalizzazione. Abbiamo già detto che la legge finanziaria prevede soltanto una disponibilità di 7 mila miliardi. Detto questo, mi auguro che le cose possano al più presto evolversi, in modo da arrivare ad una razionale e più definitiva sistemazione della materia.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico nel disegno di legge, nel testo della Commissione:

«È convertito in legge il decreto-legge 24 marzo 1982, n. 92, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali per i mesi di febbraio e marzo 1982 ed estensione ad altri settori, con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1, al primo comma, le parole: 1° febbraio 1982 sono sostituite dalle parole: 1° gennaio 1982;

all'articolo 1, al primo comma, le parole: 31 marzo 1982 sono sostituite dalle parole: 30 giugno 1982;

all'articolo 3, le parole: lire 1.092 sono sostituite dalle parole: lire 3.276».

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«A favore dei soggetti destinatari del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, convertito, con modificazioni, nella legge 15 gennaio 1982, n. 3, con decorrenza dal 1° febbraio 1982 e fino a tutto il periodo di paga in corso alla data del 31 marzo 1982, gli sgravi contributivi vigenti al 31 dicembre 1981 si applicano nelle seguenti misure:

a) per il personale maschile 3,38 punti;

b) per il personale femminile 8,65 punti;

c) per tutti i dipendenti delle imprese indicate nell'articolo 1, primo comma, della legge 28 novembre 1980, n. 782, ulteriori 5,74 punti.

Per i dipendenti delle imprese che operano nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, resta confermato lo sgravio aggiuntivo di 2,54 punti.

Gli sgravi contributivi, di cui ai precedenti commi, si applicano, nelle misure e per il periodo ivi indicati, anche alle imprese iscritte nell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi,

istituito con la legge 6 giugno 1974, n. 298, nonché alle imprese armatoriali.

Resta fermo, per il periodo indicato al primo comma, il contributo dello Stato a favore dei marittimi adibiti alla pesca entro il Mediterraneo ed oltre gli stretti, di cui all'articolo 14 della legge 22 febbraio 1973, n. 27, e successive modificazioni».

A tale articolo, nel testo modificato dalla Commissione — come si evince dall'articolo unico del disegno di legge —, è riferito il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire le lettere a), b) e c) con le seguenti:

a) per il personale maschile 4 punti;

b) per il personale femminile 10 punti;

c) per tutti i dipendenti delle imprese indicate nell'articolo 1, primo comma, della legge 28 novembre 1980, n. 782, ulteriori 6,64 punti.

1. 1.

CASTELLI MIGALI, FURIA.

Nessuno chiedendo di parlare, do lettura dell'articolo 2 del decreto-legge:

«L'importo complessivo delle aliquote della contribuzione per l'assicurazione contro le malattie a carico dei datori di lavoro del settore dell'agricoltura è ridotto di due punti limitatamente ai contributi relativi ad un quarto del numero delle giornate di lavoro svolte dagli operai e retribuite per l'anno 1982, sempreché le imprese interessate assicurino ai propri dipendenti trattamenti economici non inferiori a quelli minimi previsti dai contratti collettivi nazionali di categoria stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative o presenti in seno al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro».

A tale articolo è riferito il seguente emendamento:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

Sostituire le parole: relativi ad un quarto *con le seguenti:* relativi alla metà.

2. 1.

GOVERNO.

È stato altresì presentato, all'articolo 2 del decreto-legge, il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis

A favore dei soggetti destinatari del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, convertito in legge, con modificazioni, nella legge 15 gennaio 1982, n. 3, sono confermate fino a tutto il periodo di paga in corso alla data del 31 gennaio 1982, le misure degli sgravi contributivi vigenti al 31 dicembre 1981.

2. 01.

GOVERNO.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo trascorso il regolamentare termine di preavviso previsto per le votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,
è ripresa alle 17,20.**

PRESIDENTE. Invito l'onorevole relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

ANTONINO LOMBARDO, *Relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento Castelli Migali 1.1 e favorevole all'emendamento 2.1 e all'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ha già espresso il proprio parere contrario sull'emendamento Castelli Migali 1.1. Dobbiamo ora passare alla votazione

degli emendamenti. Ricordo che sull'emendamento Castelli Migali 1.1 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castelli Migali 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	315
Maggioranza	158
Voti favorevoli	148
Voti contrari	167

Sono in missione ventisei deputati.

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Accame Falco
Alberini Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Azzaro Giuseppe

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balzardi Piero Angelo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Bartolini Mario Andrea
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann detto Hans
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonino Emma
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Cappelli Lorenzo

Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Catalano Mario
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Cerioni Gianni
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Corà Renato
Corder Marino
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Crivellini Marcello
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Gava Antonio
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grippò Ugo
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pallanti Novello
Pandolfi Filippo Maria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena

Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Belussi Ernesta
Cafiero Luca
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Caruso Antonio
De Carolis Massimo
Dell'Andro Renato

Ferrari Marte
Fontana Giovanni Angelo
Galante Garrone Carlo
Mammi Oscar
Moro Paolo Enrico
Padula Pietro
Pecchia Tornati M. Augusta
Raffaelli Edmondo
Rippa Giuseppe
Rossi Alberto
Santuz Giorgio
Scalfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Spaventa Luigi
Tatarella Giuseppe
Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zolla Michele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 2.1, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Il disegno di legge, che consta di un'articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1982, n. 109, recante ulteriore proroga dei termini sostanziali e procedurali di cui al decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1981, n. 331, relativi all'assunzione da parte dell'Avvocatura dello Stato del contenzioso degli enti mutualistici soppressi (3298).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1982, n. 109, recante ulteriore proroga dei termini sostanziali e processuali di cui al decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1981, n. 331, relativi all'assunzione da parte dell'Avvocatura dello Stato del contenzioso degli enti mutualistici soppressi.

Ricordo che per l'emanazione di questo decreto la Commissione affari costituzionali nella seduta del 1° aprile scorso si è espressa nel senso della sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Cinque.

GERMANO DE CINQUE, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il Governo raccomanda all'approvazione della Camera il disegno di legge n. 3298.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame dell'articolo unico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

del disegno di legge, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 30 marzo 1982, n. 109, recante ulteriore proroga dei termini sostanziali e processuali di cui al decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1981, n. 331, relativi alla assunzione da parte dell'Avvocatura dello Stato del contenzioso degli enti mutualistici soppressi».

Poiché nessuno chiede di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto, con il disegno di legge n. 3282, oggi esaminato.

**Votazione segreta
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3282, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 1982, n. 91, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali per i mesi di febbraio e marzo 1982 ed estensione ad altri settori» (3282):

Presenti	328
Votanti	317
Astenuti	11
Maggioranza	159
Voti favorevoli	189
Voti contrari	128

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3298, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1982, n. 109, recante ulteriore proroga dei termini sostanziali e processuali di cui al decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1981, n. 331, relativi alla assunzione da parte della Avvocatura dello Stato del contenzioso degli enti mutualistici soppressi» (3298):

Presenti	334
Votanti	323
Astenuti	11
Maggioranza	162
Voti favorevoli	287
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Alberini Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Allegra Paolo
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

Baracetti Arnaldo	Cappelloni Guido
Bartolini Mario Andrea	Caravita Giovanni
Bassi Aldo	Carelli Rodolfo
Battaglia Adolfo	Carloni Andreucci Maria Teresa
Belardi Merlo Eriase	Carlotto Natale Giuseppe
Bellini Giulio	Caroli Giuseppe
Bellocchio Antonio	Carrà Giuseppe
Benedikter Johann detto Hans	Carta Gianuario
Bernardi Antonio	Casati Francesco
Bernardi Guido	Casini Carlo
Bernardini Vinicio	Castelli Migali Anna Maria
Bernini Bruno	Catalano Mario
Bertani Fogli Eletta	Cavaliere Stefano
Bettini Giovanni	Cavagliasso Paola
Bianchi Fortunato	Cecchi Alberto
Bianchi Beretta Romana	Cerioni Gianni
Bianco Gerardo	Ciannamea Leonardo
Bianco Ilario	Ciccardini Bartolomeo
Biasini Oddo	Cicciomessere Roberto
Binelli Gian Carlo	Cirino Pomicino Paolo
Biondi Alfredo	Citterio Ezio
Bisagno Tommaso	Cocco Maria
Boato Marco	Codrignani Giancarla
Bocchi Fausto	Colomba Giulio
Bodrato Guido	Colombo Emilio
Boffardi Ines	Colonna Flavio
Bogi Giorgio	Colucci Francesco
Boncompagni Livio	Compagna Francesco
Bonetti Mattinzoli Piera	Conchiglia Calasso Cristina
Bonino Emma	Confalonieri Roberto
Borri Andrea	Corà Renato
Borruso Andrea	Corder Marino
Bortolani Franco	Corvisieri Silverio
Bosco Manfredi	Cossiga Francesco
Bosi Maramotti Giovanna	Costa Raffaele
Botta Giuseppe	Costamagna Giuseppe
Bova Francesco	Covatta Luigi
Bozzi Aldo	Crivellini Marcello
Bressani Piergiorgio	Cuminetti Sergio
Briccola Italo	Curcio Rocco
Brocca Beniamino	
Broccoli Paolo Pietro	Dal Castello Mario
Bruni Francesco	D'Alema Giuseppe
Brusca Antonino	Dal Maso Giuseppe Antonio
Buttazzoni Tonellato Paola	Da Prato Francesco
	De Cinque Germano
Cacciari Massimo	de Cosmo Vincenzo
Caiati Italo Giulio	Degan Costante
Calaminici Armando	De Gregorio Michele
Calonaci Vasco	Del Rio Giovanni
Cantelmi Giancarlo	De Poi Alfredo
Cappelli Lorenzo	De Simone Domenico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gava Antonio
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grippò Ugo
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Onorato Perluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pallanti Novello
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pasquini Alessio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Pernice Giuseppe
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena

Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 3282:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Pazzaglia Alfredo
Santagati Orazio
Sospiri Nino
Tremaglia Pierantonio Mirko
Valensise Raffaele

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 3298:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Labriola Silvano
Lo Porto Guido
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Pazzaglia Alfredo
Santagati Orazio
Sospiri Nino
Tremaglia Pierantonio Mirko
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Belussi Ernesta
Cafiero Luca
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Caruso Antonio
De Carolis Massimo
Dell'Andro Renato
Ferrari Marte
Fontana Giovanni Angelo
Galante Garrone Carlo
Mammi Oscar
Moro Paolo Enrico

Padula Pietro
Pecchia Tornati M. Augusta
Raffaelli Edmondo
Rippa Giuseppe
Rossi Alberto
Santuz Giorgio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Spaventa Luigi
Tatarella Giuseppe
Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zolla Michele

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla III Commissione (Esteri):

SALVI ed altri: «Modifiche alla legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernente cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo» (2901);

dalla IV Commissione (Giustizia):

Senatori DE GIUSEPPE ed altri: «Disciplina della responsabilità dei Conservatori dei registri immobiliari» (*approvato dal Senato*) (1344); CONTE CARMELO: «Nuova disciplina delle responsabilità dei Conservatori dei registri immobiliari» (1515), *approvati in un testo unificato con il seguente titolo: «Disciplina della responsabilità dei conservatori dei registri immobiliari»* (1344-1515);

dalla XIII Commissione (Lavoro):

Disegno e proposte di legge: «Norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali» (*approvati, in un testo unificato, dalla XIII Commissione della Camera e modificato dal Senato*) (2573, 908, 1338, 1477, 1571, 1731, 2823-B).

«Norme in materia di integrazione salariale dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno» (*approvato dal Senato*) (3326).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 23 aprile 1982, alle 9:

Discussione dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 (3351).

(Approvato dal Senato).

— *Relatore: Ravaglia.*

(Relazione orale).

S. 77-B. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 (1047-B).

(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato).

— *Relatore: Aiardi.*

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979 (1833).

— *Relatore: Picano.*

La seduta termina alle 17,30.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 19,30*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE
E INTERROGAZIONI ANNUNZiate****RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XII Commissione,

considerato che alla decisione, assunta dal consiglio di amministrazione dello ENEL, per la « messa in stato di sicurezza » e per la procedura di *decommissioning* della centrale elettronucleare del Garigliano, non sono seguiti atti concreti e tantomeno un programma adeguato alla portata e alle difficoltà dell'impresa;

valutato che la situazione attuale è caratterizzata da gravissime contraddizioni, quali l'opzione contenuta nel piano energetico nazionale per un sito nucleare nella stessa area ove è insediata la centrale elettronucleare del Garigliano e le sollecitazioni rivolte recentemente dallo ENEL alla regione Campania per gli adempimenti formali previsti dalla legislazione vigente in materia di localizzazioni;

impegna il Governo,
e per esso
il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato:

1) a riferire sullo stato della situazione della centrale elettronucleare del Ga-

rigliano, anche in riferimento agli impegni assunti in ordine alla risoluzione parlamentare del 6 maggio 1981;

2) a predisporre, garantendo il coordinamento degli enti energetici nazionali, un piano di *decommissioning*, con indicazione dei costi e tempi prevedibili, delle fasi e delle azioni, delle strutture preposte, degli accordi internazionali necessari, tenuto conto che - trattandosi di impresa di grande entità ed impegno, inedita non solo per il nostro paese - ha bisogno di una straordinaria capacità di coinvolgimento ed organizzazione di strutture ed enti, industriali e scientifici, anche internazionali;

3) a subordinare qualsiasi decisione intorno alla localizzazione dell'area suscettibile di installazione di una nuova centrale elettronucleare in Campania alla soluzione dei problemi scientifici, industriali e di sicurezza relativi al *decommissioning* della centrale del Garigliano, nonché alla realizzazione del progetto, condizioni preliminari per la credibilità di qualsiasi proposta circa un possibile futuro nucleare del sito.

(7-00199) « CERRINA FERONI, BROCCOLI, BRINI, MARRAFFINI ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MINERVINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso:

che nell'interrogazione 5-03102 alcuni deputati hanno già informato il Ministro come « alcune università, come quella di Napoli, allo scopo di far fronte, sia pure impropriamente, alle esigenze di funzionamento dei policlinici universitari abbiano dovuto instaurare, eccezionalmente, rapporti di lavoro di natura privatistica e a tempo indeterminato » (di codesti rapporti di lavoro privato gli interroganti chiedono naturalmente la conversione in rapporti di pubblico impiego di ruolo);

che consta anche altrimenti il largo utilizzo, da parte di facoltà mediche, di medici detti « gettonati », retribuiti cioè a prestazione in base a contratti di lavoro autonomo (d'opera intellettuale), nei quali l'università assumerebbe la situazione giuridica di cliente (*sic!*) -

se l'articolo 18, commi primo e secondo, della legge 25 ottobre 1977, n. 808, debba ritenersi abrogato, e se anche facoltà diverse (per esempio, facoltà di giurisprudenza) possano assumere, per l'assolvimento delle proprie funzioni istituzionali, collaboratori « gettonati ». (5-03121)

TONI, BERNARDINI E BELLOCCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

con sentenza del 30 maggio 1977 la Corte dei conti dichiarò quattro ex Ministri del lavoro tenuti alla resa del conto di somme da essi erogate negli anni 1961, 1962, 1963, 1964 e 1966;

in data 29 luglio 1980 la Corte dei conti a sezioni riunite confermava tale decisione -:

se è vero che la Corte dei conti, sulla base della documentazione fornita

da parte degli ex Ministri, sta procedendo alla redazione dei conti giudiziali per gli esercizi finanziari relativi alla gestione;

se il Governo è a conoscenza dei motivi per i quali non è stato provveduto a disporre *ad hoc* per la compilazione d'ufficio dei predetti conti;

se il Governo sia a conoscenza dei termini entro i quali la questione sarà conclusa. (5-03122)

PROIETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso:

a) che la società Iga-Sud di Borgorose (Rieti), a seguito delle difficoltà finanziarie in cui si è venuta a trovare, è stata posta da tempo sotto il controllo del tribunale e che lo stesso ha provveduto a nominare un liquidatore;

b) che gli 80 lavoratori che operavano in quell'azienda sono stati sospesi dal lavoro e sono da oltre un anno senza salario;

c) che, qualora il liquidatore procedesse, come sembrerebbe sua intenzione fare, alla vendita totale o parziale dei macchinari installati, quei lavoratori si vedrebbero sparire ogni pur minima speranza di ripresa produttiva;

d) che serpeggia tra i lavoratori, per intuibili motivi, una condizione di frustrazione che spinge all'esasperazione che si combina con il diffuso malessere della popolazione dell'intera zona che è una di quelle particolarmente depresse dell'Appennino centrale;

e) che a seguito delle considerazioni suesposte le organizzazioni sindacali hanno invocato, oltre due mesi fa con un telegramma, un intervento del Ministero dell'industria perché si facesse promotore di un incontro, al quale far intervenire anche il Ministero del lavoro, tra le organizzazioni sindacali stesse, il liquidatore nominato dal tribunale di Rieti e la GEPI (l'impianto s'insedia in zona Cassa per il mezzogiorno) nel quale studiare il modo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

di rimettere in piedi una valida attività produttiva ed in attesa di ciò trovare la strada per garantire ai lavoratori la cassa integrazione guadagni;

f) che la soluzione positiva di questa vicenda è possibile ove si consideri che a quell'impianto, che produceva nel settore della maglieria sportiva articoli di buona qualità che si rivolgevano a fasce di mercato medio-alte, sembrano interessarsi alcuni imprenditori anche stranieri -

se non ritenga opportuno convocare al più presto l'incontro di cui sopra e di intervenire tempestivamente nei confronti del liquidatore perché non proceda, prima di quell'incontro, ad alcuna iniziativa di vendita. (5-03123)

AMARANTE, CONTI, CURCIO, VIGNOLA, CONTE ANTONIO, BELLOCCHIO, RAFFAELLI EDMONDO E COLOMBA. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere - premesso:

a) che con ordinanza 7 novembre 1981, n. 428, il Commissario straordinario del Governo per la Campania e la Basilicata ha disposto, in attesa di una normativa nazionale, la istituzione del « Servizio volontario per la protezione civile » nei comuni terremotati delle suddette regioni ed in quelli della regione Puglia;

b) che il suddetto servizio doveva intervenire innanzitutto per i primi soccorsi di protezione civile nell'ambito degli insediamenti provvisori prefabbricati, fissi e mobili, realizzati per le famiglie terremotate;

c) che con la suddetta ordinanza emanata con effetto immediato, furono obbligati « gli organi e gli uffici chiamati ad attuarla » ad adottare, nei tempi tecnicamente necessari, i provvedimenti di rispettiva competenza -:

1) se i nuclei regionali, provinciali e comunali di protezione civile previsti all'articolo 2 della citata ordinanza sono stati istituiti e, in caso affermativo, per sa-

pere in quali regioni, province e comuni sono stati istituiti e in quale data;

2) il numero dei cittadini che risultano iscritti nei « ruolini » dei singoli comuni, nonché l'elenco, per comune, delle associazioni che hanno chiesto di far parte delle strutture comunali di protezione civile;

3) se i nuclei regionali di protezione civile hanno provveduto:

a) alla redazione dei programmi di addestramento, e quanti programmi sono stati finora avviati o realizzati;

b) alla predisposizione dei regolamenti e delle norme sul funzionamento dei nuclei di protezione civile;

c) alla determinazione dei mezzi di intervento da fornire ai nuclei comunali di protezione civile, e quali nuclei comunali sono stati finora forniti dei suddetti mezzi;

d) alla indicazione dei criteri di assegnazione dell'equipaggiamento, e quale dotazione si è finora assegnata ed in quali comuni;

e) alla predisposizione dei piani regionali di protezione civile;

4) l'elenco delle regioni, delle province e dei comuni che hanno deliberato stanziamenti per l'approvvigionamento di mezzi, materiali ed equipaggiamenti di protezione civile;

5) l'indicazione della spesa effettuata dal Commissario straordinario, a norma dell'articolo 15 della citata ordinanza, per gli interventi di protezione civile nelle regioni Campania, Basilicata e Puglia.

(5-03124)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti intende intraprendere, con l'urgenza che la drammaticità della situazione richiede, per assicurare ai lavoratori degli stabilimenti SIR di Battipaglia la puntuale erogazione degli stipendi e per una

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

positiva definizione del problema del completamento degli stabilimenti e del loro pieno e permanente utilizzo produttivo.

(5-03125)

POTI. — *Al Ministro dei trasporti.* —
Per conoscere —

premesso che, a causa dei ritardi con cui si procede nella realizzazione del raddoppio dei binari della Bari-Lecce ed in particolare nella tratta Brindisi-Lecce, permane uno stato di disagio per tutti gli utenti, specialmente lavoratori pendolari e studenti, che subiscono tempi allungati per percorrenze relativamente brevi;

considerato altresì che a ciò si agguingono orari poco funzionali e raziona-

li, come quello del treno che parte da Lecce alle ore 6,10 con arrivo a Brindisi alle ore 6,38, con conseguenti tempi morti di più di un'ora in attesa dell'apertura degli uffici, delle scuole, delle fabbriche, e quello del treno in partenza da Brindisi alle ore 13,32, cioè pochi minuti prima della chiusura delle attività lavorative;

tenuto conto che occorre raccordare gli orari dei treni alle esigenze della maggior parte dei viaggiatori, in un periodo di più accentuata lotta all'assenteismo, in cui si sono ristretti i margini di tolleranza —

quali provvedimenti intende adottare, anche attraverso lievi modifiche dell'orario dei treni predetti, per soddisfare le richieste di una larga fascia di pendolari.

(5-03126)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che un agricoltore associato alla Unione provinciale di Vercelli, che si era reso conto della necessità del potenziamento della linea elettrica della sua cascina a Barazzola di Carisio, avendo nel maggio del 1981 presentato all'assessorato agricoltura della regione Piemonte domanda per accedere alle agevolazioni e provvidenze previste dall'articolo 31 della legge regionale n. 63 del 1978 per la costruzione di un nuovo impianto di trasformazione, ha dovuto amaramente apprendere che la sua pratica dovrà slittare al 1985, non essendo possibile per la regione Piemonte far fronte prima di quella data al finanziamento a causa della mancanza di fondi — se il Governo ritenga di intervenire per permettere agli agricoltori piemontesi che hanno varie programmazioni in atto di ottenere il potenziamento delle linee elettriche senza dover attendere tre o quattro anni. (4-14094)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se è vero che con la vendita della cascina Pallanza, situata nel vercellese, il comune di Verbania (Novara) ha ricavato la somma di 900 milioni di lire, che sarà riutilizzata per la costruzione di una scuola professionale di ortofloricoltura, di cui il Verbano sente sempre più la necessità. (4-14095)

SOSPURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali immediate iniziative intenda adottare per la statizzazione delle libere università abruzzesi degli studi de L'Aquila e di Chieti, quest'ultima con facoltà anche a Pescara e Teramo.

Tale urgenza è determinata dalla gravissima ed ormai insostenibile situazione finanziaria nella quale si trovano le citate università, prossime al collasso definitivo, con quale danno per gli studenti, i docenti e i dipendenti, per il prestigio dell'Abruzzo e per la stessa economia della regione, è facile immaginare. (4-14096)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la riliquidazione dell'indennità di buonuscita in favore di Aldo Crescia, nato a Trieste il 10 maggio 1921 ed ivi residente, cessato dal servizio con decorrenza dal 1° luglio 1979 (posizione ENPAS 079200).

Per conoscere, inoltre, quali iniziative intenda adottare allo scopo di determinare la sollecita definizione della pratica in oggetto. (4-14097)

SOSPURI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire al fine di determinare la sollecita definizione della pratica di riliquidazione della pensione n. 362645 intestata a Sandro Andreassi, nato a L'Aquila il 12 marzo 1899 ed ivi residente, ex dipendente dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, collocato a riposo con decreto ministeriale n. 362665 del 13 marzo 1961 con la qualifica di segretario tecnico superiore.

La domanda di riliquidazione della quale trattasi è stata inoltrata dal soprannominato Sandro Andreassi in data 19 marzo 1982. (4-14098)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, con riferimento alla precedente interrogazione n. 4-10836 recentemente fornita di risposta, come possa non risultare pervenuto al Ministero del tesoro il certificato necroscopico riguardante il defunto Amedeo Volpe, inviato dalla vedova Norina Paolini, a mezzo raccomandata (sportello delle poste centrali di Pe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

scara) con avviso di ritorno n. 823 del 2 ottobre 1981, ricevuto dalla Direzione generale delle pensioni di guerra in data 8 ottobre 1981.

Per sapere, inoltre, se è a conoscenza che a causa della mancanza del citato documento la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra (posizione istruttoria n. 97400/D) riguardante la stessa Norina Paolini Volpe, vedova dell'invalido Amedeo Volpe, continua a subire pesanti ritardi.

L'interrogante ha, comunque, personalmente provveduto ad inviare ancora una volta alla Direzione generale delle pensioni di guerra il certificato sopra ricordato.
(4-14099)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica (posizione numero 33543/II) di reversibilità di pensione di guerra avviata da Bettina Ricci, residente in frazione Poggio Morello di Sant'Omero (Teramo), sorella di deceduto in guerra.
(4-14100)

LO PORTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ospedale dei bambini « Giovanni Ingrassia » di Palermo abbia scelto la città di Cassino quale sede per l'espletamento del concorso per titoli ed esami a 6 posti di assistente per la divisione di gravidanza ad alto rischio, destinati all'ospedale medesimo.

Per sapere quindi come e perché una tale decisione sia stata presa, trascurando del tutto i disagi cui vengono sottoposti gli aspiranti, tutti palermitani, costretti a dispendiosi trasferimenti a Cassino e distretti dai consueti studi.

Per sapere infine se ritenga di disporre un'ispezione, al fine di accertare l'infondatezza di talune voci circolate presso gli ambienti ospedalieri palermitani, secondo le quali il predetto concorso sarebbe stato indetto e fissato con modalità tali da prefissare le partecipazioni e, quindi, i risultati finali.
(4-14101)

MENSORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per salvaguardare il mantenimento del posto di lavoro degli 86 coadiutori e dei 25 ragionieri assunti dall'Università di Napoli tramite una graduatoria formulata ai sensi di un bando di concorso per titoli pubblicato nell'ottobre 1980, nelle more dell'espletamento di un successivo concorso pubblico per esami.

Il suddetto personale, assunto nel marzo del 1981, venne confermato in servizio per l'anno accademico 1981-82, tramite una circolare ministeriale: normativa che per altro si adeguava alla più che decennale tecnica di reclutamento degli operatori scolastici a tutti i livelli, compresa l'università.

È quanto mai inconsueto e contraddittorio il successivo disposto del Ministro della pubblica istruzione, tendente ad annullare quanto già stabilito e cioè a risolvere in modo del tutto arbitrario il rapporto di lavoro dei 111 dipendenti sopra menzionati, con la motivazione di ridurre le spese non obbligatorie.

È inutile ribadire che la sussistenza in organico dei posti dei coadiutori e dei ragionieri in questione di per sé esclude la non obbligatorietà della spesa ed annulla, per vizio di legittimità, la decisione di licenziamento adottata dal Ministro della pubblica istruzione.

La proroga del contratto fino al 30 giugno 1982 dimostra non solo l'essenzialità dei suddetti operatori nell'ambito della struttura universitaria di Napoli, ma anche la impossibilità di coprire i posti in organico con personale di ruolo a breve termine per espletamento di concorso per esami.

A tal proposito bisogna ricordare che la pubblica amministrazione si serve indifferentemente sia dell'istituto del concorso per titoli che di quello per titoli ed esami per coprire posti in organico. Il personale precario in oggetto ormai si avvia al completamento ininterrotto di due anni di servizio con possibilità di ulteriore proroga per un terzo anno, nell'evenienza che non

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

venga espletato il relativo concorso per esami.

L'esperienza acquisita in questo biennio per il buon funzionamento dei servizi a cui erano preposti, anche a seguito degli eventi sismici, dovrebbe spingere la pubblica amministrazione a predisporre un provvedimento non di licenziamento, bensì di conferma in ruolo dei suddetti precari, anche alla luce del superamento delle motivazioni eccezionali che determinarono la prima assunzione del predetto personale. La conferma in servizio per un ulteriore anno, come è avvenuto, potrebbe del resto spingere i lavoratori a chiedere l'applicazione nei loro confronti del secondo comma dell'articolo 2 della legge n. 230 del 18 aprile 1962 e conseguentemente l'applicazione dell'articolo 1 della legge n. 604 del 15 luglio 1966.

La trasformazione della nomina a termine, impropriamente conferita come supplenza, in incarico a tempo indeterminato come dal suddetto comma della legge n. 230 del 1962, e la conseguente applicazione dell'articolo 1 della legge n. 604 del 1966 che dispone il licenziamento del lavoratore solo per giusta causa, dovrebbero spingere la pubblica amministrazione ad operare una sanatoria di detto personale in soprannumero.

L'interrogante chiede, dunque, se il Ministro non ritenga doveroso rimuovere questa drammatica situazione con l'applicazione delle due precitate leggi, al fine di garantire il mantenimento del posto di lavoro e salvaguardare nel contempo i diritti legittimi del cittadino, offrendo parimenti un beneficio all'amministrazione dell'Università per l'esperienza acquisita ed una testimonianza di solidarietà umana a tanti giovani che paventano un preoccupante stato di disoccupazione.

(4-14102)

CACCIA, BISAGNO, TASSONE E CERIONI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per avere notizie circa l'attuale difficile situazione in cui vengono a trovarsi i funzionari dell'amministrazione dello Stato per la mancata attuazione della

riforma dell'assetto normativo ed istituzionale delle carriere direttive ed in particolare delle competenze dei dirigenti dello Stato; grave situazione che ha notevoli ripercussioni su tutto l'apparato amministrativo dello Stato.

A questo va aggiunto lo stato di disagio economico in cui vengono a trovarsi i funzionari della carriera direttiva, ai quali non viene assicurato attualmente alcuno sviluppo di carriera essendo stato bloccato l'accesso alla dirigenza che dovrebbe rappresentare per i più meritevoli il giusto traguardo, con notevole sperequazione esistente in campo retributivo all'interno del settore pubblico tra i dirigenti dello Stato e quelli del parastato.

Per sapere quali provvedimenti, anche a stralcio, il Governo intenda predisporre al fine di evitare il perdurare di una situazione che in alcuni settori della pubblica amministrazione è divenuta insostenibile per la duplicazione delle competenze o per la dichiarata incompetenza dei diversi organi chiamati a pronunciarsi in determinate materie.

Per sapere cosa è stato fatto circa l'applicazione delle risoluzioni del Parlamento, approvate nell'anno 1980 e che prevedevano l'esecuzione della riforma della « dirigenza » entro il 31 dicembre 1980.

(4-14103)

CATTANEI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi conseguenze che il preannunciato trasferimento in altra sede del centro elicotteri, sinora situato presso l'aeroporto di Genova, comportano per i servizi di vigilanza, di soccorso in mare ed a terra, in una regione come la Liguria, in cui hanno sede i principali porti marittimi del paese ed importanti aziende industriali. E ciò a prescindere dal nevralgico nodo autostradale che su Genova gravita.

Già lo scarso servizio operativo in atto (affidato a due elicotteri dei vigili del fuoco, attualmente in avaria e a due elicotteri della Guardia di finanza) era del tutto insufficiente soprattutto nella stagione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

estiva. Con il preannunciato provvedimento la situazione diventerebbe drammatica e comunque non potrebbe che essere considerata del tutto illogica ed incomprensibile. (4-14104)

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivazioni abbiano determinato la sostituzione del presidente della Cassa marittima tirrena (che oltre alla sua lunga e prestigiosa attività sindacale, gode di unanime apprezzamento) nominando altra persona, la cui candidatura era stata respinta dalla competente Commissione del Senato e sulla quale la competente Commissione della Camera, dopo ampia discussione, aveva rinviato qualsiasi pronunciamento.

Si chiede anche di sapere in quale considerazione, in questa circostanza, viene tenuto dal Ministro competente il prescritto parere (in questo caso non concesso o non manifestato) degli organi parlamentari a ciò demandati. (4-14105)

SOBRERO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la trattazione delle pratiche di pensione di guerra relative a:

Luigia Maria Cagna, nata a Corneliano d'Alba (Cuneo) il 17 marzo 1913, residente a Guarene d'Alba (Cuneo) in frazione Vaccheria, via Ruota 75, collaterale di Francesco. La domanda è stata trasmessa dalla direzione provinciale del tesoro di Cuneo al Ministero del tesoro in data 27 giugno 1979. La pensione di reversibilità è stata goduta precedentemente da Maria Ghiglione;

Battista De Stefanis, nato a Cerretto Langhe (Cuneo) il 14 febbraio 1910 e residente a Cerretto Langhe in via Lesme 2, collaterale di Filippo, morto nel 1918. La domanda è stata trasmessa dalla direzione provinciale del tesoro di Cuneo al Ministero del tesoro in data 16 marzo 1979. La pensione di reversibilità è già stata

goduta dalla madre Barbara Rinaldi, iscrizione 1468081, fino al 1961;

Maria Malvicino, nata a Priocca d'Alba (Cuneo) il 3 giugno 1906, residente a Priocca in strada Magliano 6, collaterale di Tommaso - iscrizione 1476684. La domanda è stata trasmessa dalla direzione provinciale del tesoro di Cuneo al Ministero del tesoro in data 9 febbraio 1976. La pensione di reversibilità è stata precedentemente goduta da Carlo Malvicini.

Si fa presente che gli interessati sono in età avanzata e in cattive condizioni economiche e di salute. (4-14106)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso:

a) che con delibera 29 maggio 1980, n. 1888/PI del consiglio di amministrazione la Cassa per il mezzogiorno ha deciso di non approvare i risultati dell'appalto-concorso indetto dal comune di Eboli per l'impianto generale di depurazione (progetto n. 9332/868), nonché l'effettuazione della nuova gara direttamente da parte della Cassa medesima e di riservare, altresì, allo stesso consiglio di amministrazione la nomina della nuova commissione giudicatrice;

b) che in risposta alla interrogazione parlamentare n. 4-06893 del 4 febbraio 1981 il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno informava che la nuova gara concernente il progetto numero 9332/868 era stata indetta l'8 settembre 1980; che le offerte erano pervenute il 24 ottobre 1980, e che la commissione era stata nominata il 6 novembre 1980;

c) che a tutt'oggi, a circa un anno e mezzo dalla nomina della suddetta commissione, i lavori per la costruzione dell'impianto generale di depurazione ancora non sono stati neppure iniziati -;

1) se e in quale data la commissione giudicatrice nominata per l'appalto-concorso per l'impianto generale di depurazione (progetto n. 9332/868) nel comune di Eboli ha completato i propri lavori;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

2) a quale struttura sono stati affidati i lavori medesimi, per quale data è stato fissato l'inizio dei lavori e per quale data il loro completamento; quale sia l'importo stabilito per la esecuzione dei lavori medesimi;

3) se l'impianto da costruire è stato rapportato al livello della popolazione attuale, livello rilevato anche dall'ultimo censimento generale della popolazione, nonché alle tendenze emerse dal censimento medesimo. (4-14107)

AMARANTE. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere - premesso:

a) che nei giorni scorsi gruppi di cittadini terremotati hanno occupato il comune di Pagani per protestare contro le disastrose condizioni in cui sono costretti a vivere a causa delle inadempienze delle autorità;

b) che, in particolare, viene denunciato il fatto che, a distanza di circa un anno e mezzo dal terremoto, i senzatetto sono ancora alloggiati nelle scuole, nelle baracche del mercato ortofrutticolo, nelle *roulottes*;

c) che non si è provveduto né alla esecuzione delle riparazioni delle abitazioni (cosa che avrebbe consentito a molti cittadini terremotati di rientrare nelle proprie case), né ad installare ed assegnare i prefabbricati disponibili, né a reperire nuovi alloggi attraverso il convenzionamento con privati proprietari -

quali interventi si intendono attuare, con l'urgenza che la situazione richiede, al fine di accelerare l'opera di reinserimento della popolazione di questo importante comune del salernitano già lungamente sottoposta a tantissimi sacrifici. (4-14108)

AMARANTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se per lo stabilimento fonderia

« Ideal-clima » di Salerno, ovvero per altri stabilimenti dello stesso gruppo, sia stato presentato un piano di ristrutturazione o riconversione a norma della legge n. 675/1977, e, in caso affermativo, per conoscere i contenuti del suddetto piano specialmente in riferimento al tipo di produzione ed ai livelli occupazionali previsti. (4-14109)

AMARANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

a) che su proposta avanzata dal comitato provinciale di Salerno in data 12 febbraio 1980 il consiglio di amministrazione dell'INPS con delibera del 30 gennaio 1981 decideva definitivamente la istituzione nel comune di Sala Consilina di un centro operativo INPS;

b) che il comune di Sala Consilina, a seguito di richiesta dell'INPS di Salerno del 18 febbraio 1981, provvedeva, il 19 febbraio 1981, a pubblicizzare la esigenza di idonei locali per l'allocazione degli uffici del centro operativo;

c) che, a più di un anno dalla richiamata delibera del consiglio di amministrazione dell'INPS, il centro operativo dell'Istituto, in Sala Consilina, ancora non è stato realizzato, né è stata informata l'amministrazione comunale sui motivi del ritardo;

d) che l'istituzione del centro operativo INPS di Sala Consilina, capoluogo di un comprensorio di circa 70.000 abitanti, è da tempo richiesta dai lavoratori, dai sindacati, dagli enti locali della zona, ed è stata più volte sollecitata con interrogazioni dello stesso interrogante -:

1) per quale motivo il centro operativo INPS di Sala Consilina, deliberato dal consiglio di amministrazione dell'Istituto fin dal 30 gennaio 1981 ancora non è stato realizzato;

2) quali iniziative si intende intraprendere, con l'urgenza che la situazione richiede e stante anche le giuste proteste

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

degli interessati, per la effettiva realizzazione in Sala Consilina del già deliberato centro operativo zonale dell'INPS.

(4-14110)

SANESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che gli enti di patronato sono riconosciuti con legge di Stato (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 804 del 1947) come istituti necessari ed utili per tutelare, in sede amministrativa, i diritti dei lavoratori nel settore della previdenza e dell'assistenza sociale;

che gli enti di patronato sono riconosciuti a figurazione giuridica privata (legge n. 112 del 1980) per ribadire la loro autonomia nello svolgimento del ruolo importante ad essi assegnato;

che l'attività degli enti di patronato è posta sotto il controllo del Ministero del lavoro ed il loro corretto funzionamento è regolato dalle norme del decreto ministeriale 26 giugno 1981;

che l'attività degli enti di patronato è finanziata dallo Stato, tramite i Ministeri del lavoro e del tesoro, mediante un Fondo costituito annualmente prelevando una percentuale variabile dallo 0,35 per cento allo 0,50 per cento dalle gestioni dei contributi dei lavoratori versati all'INPS, all'INAIL e agli enti minori previdenziali;

che il Fondo di cui al punto precedente viene distribuito ai diversi patronati percentualmente sulla base della aliquota della attività globale svolta da ciascuno —:

1) per quale motivo il contributo relativo alla attività svolta in un anno viene versato ancora secondo un meccanismo vetusto che, nel momento in cui la inflazione ha assunto elevate proporzioni ed il costo della vita continua a crescere, risulta perverso e penalizza i lavoratori del settore e fa trovare in gravissime difficoltà gli enti di patronato nel gestire la attività. Accade infatti che il versamento

del maturato dell'attività svolta in un anno viene effettuato, per circa il 70 per cento, nell'anno successivo ed il restante dopo 2 o 3 anni. Ciò significa che, tenuto conto della svalutazione monetaria sui relativi versamenti, in media del 20 per cento annuo, e degli aumenti dei costi del 10 per cento nell'anno di gestione, l'ente di patronato in definitiva riceve un valore di contributo pari al 67 per cento della cifra dovuta e che si riduce ulteriormente al 54 per cento nel caso in cui l'ente deve ricorrere al prestito bancario per sopperire alle carenze di cassa;

2) per quale motivo si tende a privilegiare, nelle consultazioni con il Ministero e con gli enti pubblici erogatori delle prestazioni, nell'accoglimento delle istanze e nel finanziamento, alcuni enti di patronato;

3) se è vero che, nella ripartizione dell'aliquota dell'8 per cento del Fondo per i patronati, relativo all'anno 1980 (articolo 15 del decreto ministeriale 26 giugno 1981) e riguardante le attività promozionali svolte e l'organizzazione con elaboratori dati, verrebbero attribuite ai patronati somme discrezionali e non rapportate alla loro effettiva consistenza;

4) per quale motivo, infine, viene rinviata l'attribuzione dell'aliquota del 2 per cento del Fondo di cui al punto 3) e sempre relativa all'articolo 15 del decreto ministeriale 26 giugno 1981 e se è vero che si intendono per questa seguire gli stessi criteri di discrezionalità, così come per l'aliquota dell'8 per cento. (4-14111)

TONI. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che alcuni magistrati collocati a riposo in data anteriore al 1° gennaio 1979, con ricorso la cui discussione risulta fissata per l'udienza del 28 aprile 1982 innanzi alla terza sezione giurisdizionale pensioni civili della Corte dei conti, hanno chiesto la riliquidazione delle loro pensioni con riferimento agli stipendi attribuiti a magistrati in servizio in base alle leggi n. 97 del 1979 e n. 27 del 1981

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

allo scopo di avere assicurata l'attribuzione di un trattamento di quiescenza in misura uguale a quella del personale in servizio -:

1) se è vero che la Corte dei conti ha fissato l'udienza di discussione ancor prima della notifica, agli interessati, delle conclusioni del procuratore generale;

2) se, nonostante la inusitata procedura e la tempestività che la caratterizza, l'Avvocatura dello Stato è stata posta nelle condizioni di approntare le sue difese nell'interesse dello Stato;

3) quanti magistrati hanno, a tutt'oggi, presentato analoghi ricorsi. (4-14112)

POTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso -

che in data 12 marzo 1982 la professoressa Jole Nobile ha denunciato alla magistratura 15 docenti del liceo classico di Ostuni che dirige, per violazione degli articoli 110, 328, 61, n. 9, del codice penale, degli articoli 110, 333, 81, 61, n. 9, del codice penale e degli articoli 81 e 323 del codice penale (omissione o rifiuto di atti di ufficio; abbandono individuale di un pubblico ufficio; abuso di ufficio);

che i docenti accusati di « disegno criminoso » ed in particolare il docente collaboratore-vicario ha agito, decidendo la riduzione di un'ora delle lezioni il giorno 23 febbraio 1982 (ultimo giorno di carnevale), suffragato dal comportamento consuetudinario nell'istituto in analoghe occasioni e dal consulto preventivo con il preside, dirigente di altro istituto superiore del luogo;

che i fatti di cui si parla hanno suscitato notevole scalpore sulla stampa e nell'opinione pubblica ed hanno sollecitato la presa di posizione di sindacati e organismi scolastici locali e provinciali in sostegno dei docenti incriminati -

quali provvedimenti intenda adottare per individuare i motivi di respon-

sabilità del capo d'istituto per questa insostenibile situazione e per far tornare la normalità e la serenità nell'istituto stesso così come la stessa preside era istituzionalmente preposta a fare ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417. (4-14113)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere -

premesso che la stampa si è recentemente occupata della zona archeologica, di inestimabile importanza storica, denominata « Cave di Cusa » (per tre chilometri in territorio del comune Campobello di Mazara) da duemila e cinquecento anni rimasta sostanzialmente intatta;

considerato che un vincolo archeologico grava sull'area in questione e che la eccezionale importanza di queste cave, unico esempio restituitoci intatto dal mondo antico, risiede infatti nella possibilità che esse offrono di studiare da vicino il processo di scavo, taglio e tornimento delle colonne del tempio greco;

considerato inoltre che le cave di Cusa furono serbatoio di tufo per i templi del Selinunte -

quali iniziative e provvedimenti intende adottare per proteggere il patrimonio culturale della zona e per la trasformazione delle cave di Cusa in parco archeologico. (4-14114)

SOSPURI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che i profughi giuliano-dalmati e quelli d'Africa, ad oltre sedici anni dalla data di presentazione delle domande, sono ancora in attesa della cessione a riscatto degli alloggi costruiti in L'Aquila (località Valle Pretara) ai sensi della legge 4 maggio 1951, n. 137.

Per sapere, inoltre, se siano a conoscenza che la pratica relativa alle cessioni in oggetto trovasi da circa due mesi presso il Provveditorato delle opere pub-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

bliche de L'Aquila e che ulteriori ritardi nella sua definizione aggraverebbero ulteriormente il danno già arrecato agli esuli interessati dai sedici anni trascorsi, con la conseguente lievitazione dei costi del riscatto, determinata anche dalla applicazione dell'ultima legislazione prodotta in materia. (4-14115)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di sfacelo in cui versa il Mausoleo della « Bela Rossin » a Torino sulla strada del Castello di Mirafiori, del tutto abbandonato a se stesso, un trofeo di scritte a vernice politico-anarcoide, con la porta di ingresso murata dopo la sacrilega devastazione dell'interno, dove persino l'altare e il tabernacolo in pietra sono stati sfondati a colpi di piccone.

Per sapere se ritenga possibile che le varie Sovrintendenze non abbiano ancora pensato a restaurare il monumento, soprattutto il comune di Torino, provvedendo anzitutto a far sloggiare i frequentatori indesiderati, istituendo un minimo di sorveglianza. (4-14116)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per avere notizie sulla copertura, per ragioni ed esigenze igienico-sanitarie, del rio Tepice a Chieri (Torino) e se è vero che un notevole tratto del rio, che scorre addirittura ai margini della parte storica della città, non verrebbe coperto. (4-14117)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — considerato che la Croce Verde di Perosa Argentina (Torino) ha percorso nel 1981, con sei autoambulanze, ben 154.000 chilometri, con servizi anche in altre regioni d'Italia ed all'estero, avendo disponibile un servizio di guardia medica notturna e festiva con sede ed automezzi muniti di ra-

diotelefono; dato che si sono determinati canoni esosi per la concessione di collegamenti in ponte radio ad uso privato — se il Governo non ritenga di esentare le vetture di guardia medica con radio telefono della Croce Verde di Perosa da una tale tassa, che costringerebbe a sborsare oltre 10 milioni annui. (4-14118)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dato che la *Pro Loco* di Villarbasse (Torino) è impegnata nell'opera di recupero nella bella piazza delle Chiese, ristrutturando la Confraternita dello Spirito Santo, la facciata della chiesa parrocchiale e l'antica cappella di San Rocco all'ingresso del paese — che cosa il Governo intenda fare per contribuire ai fondi necessari per continuare il lavoro appena iniziato di riportare alla luce opere che altrimenti andrebbero perdute. (4-14119)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se è vero che il consorzio di sfruttamento delle risorse idriche, con sede in Cintano (Torino), intenderebbe sfruttare la sorgente « Biula », che scende a valle con un ruscello e la cui acqua è motivo di vita per la terra e per il bestiame, per potenziare acquedotti comunali, e se è vero che ciò significherebbe privare una zona vasta di detta acqua facendo morire l'agricoltura ancora rimasta e vietare ogni eventuale sviluppo futuro. (4-14120)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere quale futuro avrà la casa di riposo San Giacomo che si sta costruendo a Caravino (Torino) e se è vero che si faranno dei servizi per gli handicappati, saltando il progetto iniziale, e che tale scelta degli amministratori locali deriverebbe dal fatto che essi puntano all'assistenza domiciliare degli anziani. (4-14121)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - dato che a Vercelli è stato elaborato un piano di opere per un importo di oltre 3 miliardi per la ricostruzione del rilevato arginale e delle difese spondali lungo il fiume Sesia ed il torrente Cervo nei comuni di Caresanablot, Greggio, Albano, Oldenico e Vercelli - se sono state individuate così le priorità per la difesa idraulica.

Per avere, inoltre, notizie sull'iter della richiesta di finanziamento presentata al Ministero dei lavori pubblici. (4-14122)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, se è a conoscenza dello scadimento del trasporto ferroviario nel biellese, se è vero che i viaggiatori sui treni biellesi sono aumentati negli ultimi anni, mentre il servizio è sempre più scadente con carrozze vecchie, rumorose, con temperature addirittura di 50°, con continui ritardi, velocità da lumaca (70 km./h da Rovasenda a Biella, 80 da Rovasenda a Novara, 60 km./h da Santhià a Biella), con passaggi a livello raggiungenti il numero di 83 degni di un museo e con un sistema di segnalazioni antiquate;

per sapere se è vero che esistono stazioni sulla Biella-Novara che stanno cadendo a pezzi, in completo stato di abbandono, malgrado l'importanza dal punto di vista del trasporto merci e se è vero che tale linea sarà inserita di nuovo nei « rami secchi »;

per avere infine notizie sulla proposta dell'istituzione di un treno-navetta sulla Biella-Santhià ed il completamento dei lavori per aumentare la velocità, essendo tra l'altro incomprensibile l'avvenuta soppressione di 4 corse nella zona. (4-14123)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti sono allo studio per la siste-

mazione della strada provinciale di Premosello (Novara) per Colloro, dopo che nel maggio 1980 l'amministrazione provinciale di Novara provvede allo stanziamento di 104 milioni di lire per il suo riassetto. (4-14124)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative sono allo studio per la manutenzione della strada Biella-Pavignano; una delle più sdruciolevoli strade biellesi, uscita dall'inverno malconcia con un fondo dissestato pieno di buche, che compromette i collegamenti con la valle del Cerno e con Pettinengo-Vallemosso. (4-14125)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in considerazione della distanza esistente tra la sede di Vercelli e la sezione dell'Istituto tecnico industriale di Borgosesia, se non ritenga necessario dare l'autonomia alla sezione stessa anche per quanto concerne l'amministrazione provinciale di Vercelli per il settore di una competenza.

Per avere notizie sull'apertura della nuova sede della sezione ITI di Borgosesia. (4-14126)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno provvedere alle miglione della strada di Cesara (Novara), che dà direttamente verso Alzo e la Cremosina, rendendola più sicura per gli abitanti che devono recarsi al centro del paese, rafforzando le segnalazioni stradali, con un semaforo, con strisce trasversali pedonali, e limitando la velocità consentita. (4-14127)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GALLI MARIA LUISA, ANSELMI, GARAVAGLIA, PICCOLI MARIA SANTA, BARBAROSSA VOZA, BELARDI MERLO, BERTANI FOGLI, BIANCHI BERETTA, BONETTI MATTINZOLI, BOSI MARAMOTTI, BOTTARI, BRANCIFORTI, BUTTAZZONI TONELLATO, CARLONI ANDREUCI, CASTELLI MIGALI, CHIOVINI, CIAI TRIVELLI, COCCO, CODRIGNANI, COMINATO, CONCHIGLIA CALASSO, CORRADI, FRANCESE, GIOVAGNOLI SPOSETTI, GRANATI CARUSO, LANFRANCHI CORDIOLI, LODI FAUSTINI FUSTINI, LODOLINI, MOLINERI, NESPOLO, PAGLIAI, PECCHIA TORNATI, ROSOLEN, SALVATO, SARRI TRABUJO, SCARAMUCCI GUATTINI, TREBBI ALOARDI, VAGLI E AGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se risponde a verità che per il prossimo mese di maggio è stato indetto, in Roma, un convegno al quale sono state invitate tutte le Federazioni sportive e tutta la stampa del settore ad esclusione della Federazione femminile di calcio.

Se la notizia sopra riportata è vera le interroganti chiedono di conoscere quali siano le ragioni di tale esclusione, che rappresenta, oltre ad una incredibile discriminazione, anche una patente violazione della legge italiana del 1977 sulla parità dei sessi ed una violazione, altresì, della direttiva CEE n. 76/207 del 9 febbraio 1976.

L'esclusione appare tanto più ingiustificabile ove si consideri che la squadra femminile di calcio parteciperà ai campionati europei del 1984 e che nella prima partita eliminatoria, svoltasi a Biella, ha vinto contro la squadra svizzera con il risultato di 1 a 0. (3-06070)

SILVESTRI, LUSSIGNOLI, CASATI, BROCCA, CIANNAMEA, VISCARDI, VENTRE, MENZIANI E CITTERIO. — *Al Mi-*

nistro degli affari esteri. — Per conoscere — preoccupati del continuo aumento di tensione in Medio Oriente sanzionato dalla repressione israeliana nei territori occupati della Cisgiordania, dalla sparatoria di Gerusalemme e dal bombardamento del Libano; consapevoli che quasi certamente il governo Begin accentuerà la sua pressione sui palestinesi, sino a minacciare l'annessione della Cisgiordania, in concomitanza con la restituzione dei territori egiziani del Sinai — le iniziative che il Governo italiano intende intraprendere per allentare la situazione di tensione ed a difesa dei più elementari diritti dell'uomo.

Gli interroganti, in particolare, chiedono di sapere se il Governo, proprio per denunciare il grado di pericolosità della *escalation* israeliana, non intenda:

a) richiamare a Roma per consultazioni l'ambasciatore italiano a Tel Aviv;

b) annullare la programmata visita del Ministro degli esteri italiano in Israele. (3-06071)

TEODORI E TROMBADORI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

intorno al 18 aprile 1982 è stato compiuto un furto nella collezione Mario Praz a Palazzo Primoli di Roma;

la collezione dello scrittore morto il 22 marzo 1982 assume un elevato valore per il carattere di unica testimonianza d'insieme storico-artistico-culturale del periodo fine '700-inizio '800 senza possibilità di stima economica —:

a) se è vero che la Sovrintendenza della Galleria d'arte moderna di Roma, che aveva avviato trattative per l'acquisizione della collezione, avesse inviato una lettera al nucleo dei carabinieri per la tutela del patrimonio artistico per ottenere adeguata sorveglianza, già dopo pochi giorni dalla morte dello scrittore;

b) se è vero che la richiesta fosse rimasta senza riscontro, le ragioni di tale negligenza e le relative responsabilità;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

c) quali iniziative, oltre quella della Sovrintendenza, altri organi dello Stato preposti al patrimonio artistico, e in particolare il Ministro per i beni culturali, abbiano intrapreso per tutelare un bene così prezioso in attesa di acquisizione pubblica;

d) se l'assessore ai beni culturali del comune di Roma avesse adottato misure di vigilanza e tutela corrispondenti al valore di un patrimonio che, pur essendo privato, ha pubblico valore e interesse, specie per la storia della cultura e dell'arte in Roma;

e) come si intenda colpire eventuali responsabilità omissive; quali iniziative siano state poste in atto o si intendano porre in atto per il recupero dei beni rubati al fine di reintegrare un patrimonio culturale dovuto alla lunga e amorosa cura di Mario Praz e che la città di Roma dovrebbe conservare onorando così concretamente anche la memoria dello scrittore. (3-06072)

GIANNI, MILANI, MAGRI, CAFIERO, CATALANO E CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che a dirigenti di PSI, PCI, PdUP, lega dei socialisti, PR, DP ed ai capigruppo della sinistra indipendente (Camera e Senato), è pervenuto un messaggio, a firma del « Comitato a sostegno dei lavoratori della Montedison di Castellanza », costituito da numerosi e noti uomini di cultura e ricercatori scientifici del nostro paese, il cui testo è il seguente:

« Le compagne e i compagni della Montedison di Castellanza sono oggetto di un selvaggio attacco antisindacale ed antioperaio che dura ormai da più di un anno e che mira a cancellarli come esperienza operaia organizzata.

Ci siamo costituiti in " Comitato a sostegno dei lavoratori sospesi della Mon-

tedison di Castellanza " in quanto riteniamo che questa esperienza non solo debba continuare ad esistere come contributo concreto di proposta, elaborazione e lotta nel movimento operaio e democratico del nostro paese ma anche perché alla sua distruzione lo schieramento moderato attribuisce il valore di una esemplare " punizione " ad un prezzo di classe operaia che ha dimostrato di poter cambiare la fabbrica, stabilendo nuovi e positivi rapporti anche con la scienza e la tecnica.

Ci colpiscono in questa vicenda due aspetti particolari. Il primo costituito dalla precisa e mirata scelta di discriminazione che l'azienda ha esplicitamente operato, e continua a operare, attraverso l'eliminazione di delegati e lavoratori impegnati ed attivi sul piano della lotta sindacale e politica. Il secondo dato dal fatto che per realizzare tale discriminazione la Montedison ha praticamente chiuso il centro ricerche, espellendo quasi per intero gli addetti, lasciando in abbandono apparecchiature e impianti del valore di parecchi miliardi, ma soprattutto cancellando un patrimonio di conoscenze e di cultura che deve invece trovare collocazione nella progettualità di sviluppo e tecnologia di cui tanto si parla per la chimica nazionale.

Dal nostro punto di vista è indilazionabile realizzare concreti interventi, sia sul piano politico e sindacale che su quello istituzionale, per risolvere positivamente la vertenza.

Tale positiva soluzione può aversi in due diversi modi: mediante il ritiro di ogni provvedimento di sospensione e la reintegrazione nel rispettivo posto di lavoro di tutti, oppure con la riattivazione del centro ricerche avviando una esperienza di gestione cooperativa, alternativa e staccata da quella che la Montedison continua a rifiutarsi di fare o di gestione di una intrapresa di ricerca nell'ambito delle finalità degli organi preposti del Consiglio nazionale delle ricerche.

Tutte le ipotesi di soluzione ci sembrano percorribili; mentre la prima soluzione è ovvia, anche perché non si riesce a capire come si possano pretendere più

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 APRILE 1982

finanziamenti dallo Stato riducendo le già carenti ed insufficienti strutture di ricerca, vogliamo sottolineare come la seconda, che può avere numerose articolazioni, quella cioè dell'autogestione in cooperativa o dell'intrapresa di ricerca istituzionale, possa trovare un'utile collocazione in rapporto ad una domanda vastissima già presente sia nelle specifiche articolazioni produttive che commerciali della stessa lega delle cooperative che in quella determinata dalle finalità delle ricerche utili all'ente locale ai diversi livelli (regione, provincia, comune, unità socio-sanitaria locale, ecc.).

Questa seconda soluzione va vista come un doveroso recupero delle insufficienze e incapacità del mondo imprenditoriale. Non ci sfugge che si tratterebbe del primo organico tentativo di intervento in un settore come quello della ricerca scientifica in forme nuove e per tradizione abbastanza estraneo nell'iniziativa della sinistra e del sindacato, ma continuiamo a ritenerlo essenziale e prioritario anche per uscire in modo nuovo e positivo dall'attuale fase di crisi.

Si tratta comunque di lanciare una sfida ad una situazione che ormai in troppi, segnatamente nello schieramento av-

versario, vorrebbero presentare come definitiva e immutabile, anticipando così una sconfitta tuttora affatto consumata e che se non contrastata anche da Voi segnerebbe un arretramento emblematico dello schieramento progressista del nostro paese sul piano culturale e scientifico, oltre che politico e sindacale.

Con la presente Vi chiediamo, anche formalmente, un incontro tempestivo nel corso del quale sin d'ora ci impegniamo ad esporre ancor più nel dettaglio le nostre proposte per una rapida e positiva soluzione di questi problemi » -:

quale sia l'opinione dei Ministri interessati sui problemi e le ipotesi di soluzione esposti nel messaggio del « Comitato »;

se non ritengano necessaria un'iniziativa specifica che, tenendo anche conto dell'ultima recente revoca dei licenziamenti di Castellanza da parte della magistratura, si ponga come obiettivo la soluzione positiva della vicenda del « centro ricerche », che, oltre a salvaguardare l'occupazione, dia continuità al contributo produttivo di ricerca fin qui svolto in direzione dello sviluppo della chimica nel nostro paese. (3-06073)